DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

In un discorso alla Federazione dei lavoratori tessili

Monito di Mikoian agli imperialisti che minacciano Cuba

La bandiera socialista proteggerà i paesi che lottano per la loro indipendenza

L'AVANA, 8. — Il primo vicepresidente del consiglio sovietico, Anastas Mikoian, in questi giorni in visita a Cuba, ha partecipato ad una riunione dei lavoratori della Federazione tessili. Lo statista sovietico ha parlato agli operai, ai loro dirigenti ed attivisti sindacali ed il suo discorso è stato ritrasmesso dallo radio e dalla televisione cubana.

Appena egli è comparso tutti i presenti hanno rivolto a lui una grande e calorosa ovazione. Salito alla tribuna Mikoian ha espresso la sua ammirazione per l'eroica nazione cubana e per il suo governo rivoluzionario. «Il cuore e l'anima del popolo sovietico — ha detto con commossi accenti lo statista — sono con voi cubani!». Mikoian ha messo in rilievo come oggi gli stati imperialisti non possono più facilmente mettere in atto le loro manovre e le loro aggressioni contro i paesi più deboli perché esiste una nazione grande e potente come l'Unione Sovietica. «La bandiera socialista — ha continuato l'ospite sovietico — proteggerà i paesi minacciati».

Riferendosi alla situazione internazionale, Mikoian ha rilevato che un tempo i paesi occidentali sostenevano che l'URSS parlava di pace perché era uno stato debole. «Oggi l'URSS è invidiata per la sua potenza, ma continua a chiedere il disarmo e la pace». «L'URSS ha ottenuto grandi successi, fra l'altro nel campo scientifico — ha proseguito — ma questi successi non saranno di beneficio solo al popolo sovietico, ma a a tutta l'umanità». L'oratore non ha mancato, nel corso del suo discorso, di riferirsi più volte alla rivoluzione cubana ed all'opera coraggiosa del governo dell'Avana. A questo egli ha augurato «di rafforzare la libertà e l'indipedenza di Cuba. Con un popolo come quello di Cuba — ha soggiunto Mikoian — il governo rivoluzionario può fare miracoli».

Il giorno avanti Mikoian ed i suoi collaboratori, dietro invito del ministro delle forze armate cubane Raul Castro aveva compiuto un viaggio nella zona centrale dell'isola.

Da un aereo agli ospiti è stata mostrata la vasta palude Sienaga de Zapata, che il governo cubano intende prosciugare in un prossimo futuro e trasformare in risaia. «Lo sviluppo di questi 200 000 ettari di paludi — ha spiegato il ministro Raul Castro — permetterà a Cuba di fare a meno delle importazioni di riso che oggi assorbono una quantità considerevole di valuta».

Nella grande stazione climatica di Varadero, dopo una visita alla città, gli ospiti sono stati accompagnati in una scuola convitto per bambini abbandonati, istituiti in una delle residenze di campagna dell'ex dittatore Batista I 240 bambini che vengono istruiti nel convitto hanno accolto entusiasticamente Anastas Mikoian e Raul Castro.

Sempre sabato è avvenuto un incontro fra Mikoian e rappresentanti del mondo degli affari di Cuba, fra cui membri dell'associazione degli industriali, di imprese di commercio, ed esportatori di zucchero, alla presenza del ministro del Commercio cubano Sepero Bolilla e del ministro dell'Economia, Regino Botti Leon.

Durante il colloquio con Mikoian gli uomini d'affari si sono molto interessati allo sviluppo economico e al commercio estero dell'URSS, e alle possibilità di sviluppo delle relazioni sovietico-cubane.

L'AVANA — Il vice primo ministro Anastas Mikoyan alla fine del suo discorso ai lavoratori tessili dopo un colloquio avuto con i leaders della politica cubana. A sinistra Jesus Soto, vicepresidente della Confederazione del lavoro cubana (Telefoto)

E' stato rinchiuso alla «Barberousse»

Arrestato ad Algeri De Serigny per l'appoggio dato ai rivoltosi

Il direttore de «L'echo d'Alger» è uno dei maggiori magnati dell'Algeria - Fece parte il 13 maggio del «Comitato di salute pubblica»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — Il direttore dell'*Echo d'Alger*, Alain De Serigny, è stato oggi arrestato e rinchiuso nella prigione della Barberousse, ad Algeri. Da una settimana il marchese De Serigny si trovava sotto la sorveglianza della polizia, dopo essere stato sorpreso — come è noto — a bordo di un piroscafo della compagnia di navigazione di cui egli è proprietario, mentre tentava evidentemente di riparare in luoghi più sicuri. Ora, il direttore dell'*Echo d'Alger* è stato formalmente accusato di attentato alla sicurezza interna dello Stato. L'imputazione si riferisce agli editoriali scritti da De Serigny durante la rivolta. In uno di essi, si ricorda che il marchese faceva appello a Soustelle per risolvere la situazione.

Il nome di De Serigny è diventato famoso al di fuori dei confini dell'Algeria e della Francia, dopo il colpo di Stato del 13 maggio 1958, alla cui preparazione egli aveva lavorato e complottato intensamente.

Ma da molto prima, egli era assurto al rango del più rappresentativo esponente della categoria feudale dei coloni francesi d'Algeria. Nato nel dipartimento francese della Gironda 47 anni fa, De Serigny passò ad Algeri quando era ancora in fasce, all'età di tre mesi. Suo padre era il direttore di una compagnia di trasporti, in cui egli stesso iniziò la sua carriera poco prima dell'ultima guerra. Nel '40, Alain De Serigny sposò la figlia del console di Norvegia ad Algeri, diventando cognato di Jacques Duroux, proprietario del giornale *l'Echo d'Alger* e della compagnia armatoriale «Les Cargos Algeriens». La famiglia Duroux gli affidò poco dopo la direzione del giornale, dalle cui colonne egli si lanciò in una decisa campagna a favore del maresciallo Petain.

Uomo d'affari, miliardario, alla testa dei complotti fascisti fin dall'immediato dopoguerra, De Serigny si è sempre comportato come se l'Algeria fosse un suo feudo personale e da queste basi ha esercitato spesso, anche nella vita politica francese, un'influenza considerevole su esponenti della destra reazionaria. Il portavoce dell'«Algeria francese» aveva ed ha tuttora, del resto, tutte le carte in regola e tutti i mezzi per la sua sinistra missione: la Società agricola algerina di cui egli è proprietario, comprende tutta la ricca piana della Mitidja, 1.200 ettari di vigne da cui raccoglie in media 35.000 ettolitri di vino all'anno. Inoltre, egli possiede vaste piantagioni di aranci, che gli dànno un prodotto annuo di 20 mila quintali ed altre terre coltivate a cereali. Nel campo dei trasporti marittimi, De Serigny è diventato proprietario, insieme col cognato, degli otto piroscafi che costituiscono la flotta della società dei Cargos Algeriens. Egli fa parte inoltre di numerosi consigli di amministrazione e in particolare di quello delle imprese Campenon-Bernard, che nel 1958 — per esempio — hanno incamerato profitti per oltre 300 milioni di franchi.

All'epoca del 13 maggio De Serigny divenne membro del comitato di salute pubblica e fece del suo giornale l'organo ufficiale del comitato. Dopo l'annuncio della politica dell'autodeterminazione, il suo provvisorio accostamento a De Gaulle si ruppe ed egli riprese a lanciare invettive contro Parigi, fino ad assumere, durante la rivolta, l'aperta difesa dei fascisti annidati dietro le barricate.

Nel frattempo, la missione dei ministri degli Interni, della Giustizia e della Difesa si è rapidamente conclusa, ad Algeri, ma i suoi risultati pratici rimangono circondati dal più fitto segreto. La stampa parigina è inquieta: mentre da destra si preme sempre più apertamente per ottenere dal governo che venga attenuato il relativo rigore dimostrato finora nei confronti di certi attivisti, da sinistra si chiede che l'epurazione venga fatta alla luce del giorno e che il paese sia informato di ciò che si fa, per poter valutare meglio quello che, in effetti, non si fa.

Da Algeri, si apprende — vagamente — che sette o otto ufficiali superiori sono già stati avvertiti del loro prossimo spostamento ad altri comandi o nella metropoli o comunque fuori da Algeri. Tra quelli che sono così colpiti da una sanzione, figurano, in effetti, il colonnello Bigeard e il colonnello Gardes, quest'ultimo, già capo del servizio psicologico. Come i lettori forse ricorderanno Gardes, il 24 gennaio, si era presentato, ad un certo punto, al balcone della Compagnie Algerienne, al fianco di Ortiz e Lagaillarde.

Le Monde fornisce anche altri particolari di un certo interesse sulle operazioni di polizia in corso ad Algeri. Un forte contingente di poliziotti è giunto in aereo da Parigi e sembra stia applicando — tra la costernazione dei francesi di Algeria — «metodi che di solito venivano usati solo nei confronti dei musulmani».

Si racconta ad esempio — riferisce l'inviato di *Le Monde* — che in un caffè di Algeri, un francese con il viso e le spalle nascosti in un cappuccio, è stato costretto dai poliziotti che lo accompagnavano a denunciare loro alcune persone presenti nella sala. In questo modo, sono stati arrestati tre francesi coinvolti nella sollevazione del 24 gennaio.

SAVERIO TUTINO

Nuove proposte?

Smirnov e Ollenhauer discutono su Berlino

La rivelazione di «Der Spiegel» mette a rumore gli ambienti di Bonn

BONN, 8. — Una indiscrezione pubblicata stamane dal settimanale amburghese *Der Spiegel* ha messo a rumore gli ambienti politici di Bonn. La rivista ha rivelato che l'ambasciatore sovietico Smirnov ha consegnato al *leader* socialdemocratico Ollenhauer un «memorandum» che sviluppa una serie di argomentazioni sul problema di Berlino, quanto mai vicine alle concezioni sostenute in proposito dalle potenze alleate. Il documento parlerebbe della possibilità di una garanzia per le vie di accesso all'ex capitale germanica, salvo restando la validità del vigente statuto quadripartito, e prospetterebbe l'eventualità del trapasso dei poteri di controllo sulle vie di accesso ai funzionari della Repubblica democratica tedesca.

Der Spiegel afferma peraltro che Smirnov consegnando il memorandum ad Ollenhauer, avrebbe anche osservato che il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt «considera il problema di Berlino in termini errati, misconoscendo le vere intenzioni pacifiche della Unione Sovietica». Lo ambasciatore sovietico avrebbe infine suggerito a Ollenhauer una riunione a tre — Ollenhauer, Brandt, Smirnov — per una discussione sull'argomento.

Il capo socialdemocratico Ollenhauer, considerata la l'importanza del memorandum, lo avrebbe subito portato a conoscenza del ministro degli Esteri Von Brentano, il quale a sua volta ne avrebbe informato il Cancelliere nonché gli ambasciatori delle tre potenze occidentali.

In seguito a tale rivelazione la direzione socialdemocratica ha reso noto stamane in un comunicato stampa che il colloquio Smirnov-Ollenhauer ha avuto effettivamente luogo il 13 gennaio scorso. Il comunicato dice anche che «Ollenhauer ha successivamente avvertito con una lettera l'ambasciatore sovietico di aver riferito il colloquio agli amici politici di Berlino e alle autorità responsabili del governo di Bonn, aggiungendo che se le informazioni fornitegli da Smirnov siano tali da rendere possibile la soluzione del problema berlinese, è un quesito che dovrà essere chiarito solo in trattative con le potenze competenti».

In serata, è stato reso noto da parte socialdemocratica, che il preteso memorandum di Smirnov consiste, in realtà, in una lettera che l'ambasciatore ha inviato ad Ollenhauer dopo il colloquio, contenente il testo stenografico delle dichiarazioni del rappresentante sovietico.

Conferenza stampa di Christian Herter

WASHINGTON, 8 — Nel corso di una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio a Washington il segretario di stato americano, Christian Herter, ha dichiarato tra l'altro, che spera che gli Stati Uniti sottoporranno tra breve una nuova proposta alla conferenza del disarmo di Ginevra in merito a un accordo sull'interdizione degli esperimenti di armi nucleari. Egli ha aggiunto che questa proposta conterrebbe un'offerta di accordo limitato.

A proposito di Berlino Herter ha dichiarato che nessun mutamento è intervenuto nella posizione sovietica per ciò che concerne lo spirito di Camp David.

Il segretario di stato si è pronunciato contro qualsiasi partecipazione della Cina Popolare ai colloqui di Ginevra relativi ai negoziati per un accordo sugli esperimenti di armi nucleari, limitandosi ad affermare che se fosse concluso un accordo tra USA, Gran Bretagna e Unione Sovietica, la adesione della Cina Popolare diventerebbe un fattore importante.

Secondo Herter starebbe alle Nazioni Unite fare in modo che i principii di questo accordo siano estesi alle altre nazioni, compresa la Cina Popolare. Egli ha sottolineato che una partecipazione del genere da parte della Cina Popolare non significherebbe il suo riconoscimento da parte degli Stati Uniti.

Infine Herter ha dichiarato che il governo americano non ha ancora preso alcuna decisione circa l'invio al Congresso di una proposta di emendamento della legge Macmahon sui segreti atomici

Per il ripristino della democrazia e la pace in Algeria

Intervento di Maurice Thorez al C.C. sui compiti dei comunisti francesi

Dopo la sconfitta dei rivoltosi d'Algeri il governo Debré rappresenta il pericolo principale - Occorre sviluppare le convergenze democratiche realizzate contro i fascisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — *Un testo di notevole importanza per la chiarificazione dei problemi che si pongono ai comunisti francesi, dopo i drammatici avvenimenti delle scorse settimane, è stato pubblicato dall'*Humanite: *si tratta dell'intervento pronunciato dal compagno Maurice Thorez nell'ultima sessione del Comitato Centrale. In esso, il segretario generale fa il punto della situazione.*

A proposito della «legittimità» del potere attuale, Thorez ha tenuto a ritorcere l'ipocrisia di questa espressione, usata nei confronti di un potere che si è instaurato con un referendum tenuto nei modi che si sanno e con le elezioni truffaldine del novembre 1958; inoltre egli ha notato che il potere esecutivo era segnato fin dalla sua nascita da una tara di origine. Esso è il governo nato dalla sollevazione fascista del 13 maggio 1958, ed ha dovuto aprire le porte ai cospiratori fascisti; alcuni di questi sono stati messi a posti di comando, mentre i democratici e i difensori della pace sono stati perseguitati e colpiti. Questo regime ha costituito un campo libero per gli ambienti fascisti e per la repressione contro i democratici.

Qui conviene ripetere testualmente una lunga parte del discorso del segretario generale del PCF: «Oggi — egli ha detto — il governo vorrebbe che il movimento di un'ora (lo sciopero generale di lunedì) fosse considerato come una sorta di plebiscito a suo favore, mentre è stato quello che è: l'espressione dell'esigenza politica dell'autodeterminazione nei fatti e della repressione dei rivoltosi fascisti. De Gaulle vorrebbe utilizzare il movimento per rafforzare la propria autorità e far credere che è nell'interesse del popolo che egli propone il progetto dei poteri speciali. Bisogna vedere chiaramente che anche se, nella giornata di lunedì e nei giorni precedenti, vi è stata una convergenza nell'azione, vi è una differenza nei fini, fini immediati e in prospettiva, che distingue gli uni dagli altri. E' per questo che, nella riunione della Direzione del partito di lunedì scorso, noi eravamo dell'opinione che, nel fuoco della battaglia, bisognasse illuminare le masse, rendendo chiara l'idea che noi non aderivamo alla lotta per rafforzare il potere personale, ma per la democrazia e per la pace in Algeria. I comunisti dovevano aver chiaro nella mente che esisteva un pericolo assai grave, di totale sovversione fascista, ma che c'è anche un altro pericolo da non perdere mai di vista: quello costituito dal governo in sé stesso. Ed è quest'ultimo — ha sottolineato con forza il compagno Thorez — che è diventato adesso per noi il pericolo principale, avendo il primo cessato di essere il più immediato!».

«Il pericolo, adesso, è nel rafforzamento del potere personale, di quel potere personale che combattiamo e che combatteremo fino alla fine perché questa lotta è condizione per il rinnovamento e la restaurazione della democrazia. Non dico della pace. Infatti i compagni hanno ragione di sottolineare l'errore di coloro che dicono: "non vi sarà pace in Algeria sino a che sussisterà questo regime politico". Questo è un errore ed è contrario alla nostra analisi del quattro ottobre.

I pieni poteri

«Abbiamo dunque votato contro i pieni poteri. Il governo aveva il dovere e aveva anche il potere di bloccare in anticipo la rivolta fascista. Invece ha lasciato che i rivoltosi si organizzassero e ha permesso ad alti funzionari e a capi militari di comportarsi, attiramente o passiramente, come dei cooperatori dei rivoltosi. Questo per quanto riguarda il passato. Per quanto riguarda il presente e l'avvenire — ha proseguito il compagno Thorez — il governo ha i mezzi per castigare i colpevoli, e sciogliere le organizzazioni della guerra civile. In ogni modo, non è rafforzando e perpetuando il regime delle ordinanze che si va sulla buona strada.

«La soluzione non può essere nell'aggravamento di carattere autoritario del sistema, in un rafforzamento del potere personale. La soluzione è nell'esercizio reale della democrazia. "Nella situazione generale in cui si trova il Paese e tenuto conto del carattere eccezionale del problema algerino, il rischio di profondi perturbamenti rimane sospeso sopra lo Stato". Contro chi si rivolge questo testo? Contro i fascisti o contro i repubblicani e i democratici? Lo so che si può rispondere: vedete bene che si tratta dei fascisti. Oggi può essere, domani ancora. Ma fra otto giorni, fra sei mesi, quando la classe operaia presenterà esigenze sempre più grandi quando il popolo parlerà più forte, contro chi sarà rivolta questa legge? Contro il popolo, è chiaro».

...«Il gruppo parlamentare ha quindi interpretato giustamente la linea del partito — ha notato Thorez — tenendo conto dello spirito che animava la maggior parte degli scioperanti; la parte più cosciente dell'opinione pubblica, coloro che, dopo aver lottato per l'applicazione di misure che andavano nel senso della pace e della democrazia, non avrebbero compreso se oggi, col nostro voto, noi avessimo consentito a dare un nuovo giro di chiave alla democrazia e a sbarrare il cammino alla pace».

Appello unitario

Thorez ha concluso il suo discorso con un appello a ritrovare lo spirito unitario della Resistenza, che assume, dopo le prove della settimana scorsa, un particolare rilievo orientativo. Il segretario del P.C.F. ha sottolineato alcuni episodi locali di convergenze, nei giorni più drammatici della scorsa settimana, tra elementi gollisti e forze della sinistra; e da questi episodi, pure circoscritti e limitati, si è mosso per ricordare l'importanza e la validità della piattaforma largamente unitaria durata fin dopo la Liberazione, e per rilevare, al contrario, gli effetti nocivi della divisione sopravvenuta più tardi: «quella divisione ha favorito soltanto i nemici della Francia e della Repubblica, la riapparizione degli uomini di Monaco e di Vichy, la rinascita e l'attività dei gruppi fascisti. Il risultato più recente di questa divisione è stata la sollevazione fascista di Algeri. Ora, ci siamo ritrovati — ha osservato Thorez — nella battaglia contro i rivoltosi. Bisogna continuare a stare vicini, a lavorare insieme. Bisogna fare la pace in Algeria, poichè sapete bene che questa guerra blocca tutto l'avvenire del nostro Paese. Bisogna restaurare e rinnovare la democrazia, nello spirito del programma della Resistenza. Bisogna dare alla Francia il governo forte che essa non ha e che non avrà finchè sussisteranno le condizioni attuali...».

S. T.

Giallo nell'East-end di Londra

Una guerra fra bande rivali provoca un morto e un ferito

LONDRA, 8. — Un uomo è stato ucciso e un altro gravemente ferito nel corso di una sparatoria tra bande rivali in un «night club» dell'East-End londinese.

Erano le 2 di domenica notte quando tre uomini armati facevano irruzione nel «Pen Club», un locale notturno al primo piano di uno stabile di Duval Street nell'East End a quell'ora affollato di clienti. Un violento alterco scoppiava fra i tre ed il padrone del club, l'ex pugile Billy Ambrose, di 36 anni, spalleggiato da un suo amico, Selwyn Keith Cooney di 34 anni conosciuto col nome di «Jimmy Neill», anch'egli padrone di un club nel West End, il «New Cabinet» in Gerard Street. L'alterco si trasformava rapidamente in rissa mentre tavoli e sedie andavano in pezzi.

Qualche istante dopo si udivano alcuni colpi di pistola e i tre uomini armati si davano alla fuga a bordo di una macchina lasciata in precedenza di fronte all'entrata del locale.

Mentre il Cooney che aveva tentato di inseguirli, si accasciava sul marciapiede perdendo sangue da varie ferite da taglio e da una ferita di arma da fuoco alla testa. L'Ambrose, pure ferito da un proiettile calibro 22 all'addome, riusciva a trascinarsi fino alla propria macchina con la quale raggiungeva il più vicino ospedale.

Quando la polizia è giunta sul posto vi ha trovato soltanto il Cooney, lungo disteso in fin di vita sulla strada, sostenuto al capo da una ragazza del locale. Egli decedeva pochi minuti più tardi durante il tragitto verso lo ospedale.

Sembra che il «regolamento di conti» sia dovuto alle ingerenze operate dal Cooney e dall'Ambrose nella zona controllata da un'altra organizzazione rivale. La strada dove è avvenuto il fatto è la stessa in cui, nel 1888, il famigerato «Jack lo sventratore» uccise una delle sue vittime.

LONDRA — Un gruppetto di facchini osserva l'entrata del «Pen Club» il cui accesso è stato sbarrato dalla polizia con una cordonata. I facchini stanno osservando il punto dove è stramazzato al suolo un uomo con una pallottola nel cranio (Telefoto)

Petizione a De Gaulle contro l'«A» inviata dai bambini di Hiroscima

In calce porta 3719 firme - I senatori francesi contro l'esplosione nel Sahara

HIROSCIMA, 9 — I bimbi di Hiroscima, la prima città bombardata con l'atomica al termine della guerra nel 1945 hanno promosso un appello al Presidente della Repubblica francese contro l'effettuazione dell'esperimento atomico

Il giornale giapponese Asahi, nel dare la notizia, precisa che i bimbi di Hiroscima hanno raccolto 3.719 firme che hanno consegnato oggi al sindaco della città, Shinzo Hamai, affinché le trasmetta a De Gaulle.

Questi — dice lo Asahi — scriverà al Presidente della Repubblica francese per raccomandargli di annullare l'esperimento atomico del Sahara. Insieme all'appello saranno inviate a De Gaulle anche parecchie lettere di protesta contro il progettato esperimento, scritte dai familiari delle vittime del bombardamento atomico di Hiroscima

Una mozione contro la prossima esplosione nucleare francese nel Sahara è stata approvata da «l'assemblea generale dei medici e dei membri del corpo della sanità contro il pericolo atomico» riunitasi a Parigi sotto l'egida del «Movimento della pace». «Consideriamo nostro dovere di medici e di membri del corpo di sanità oltre che di cittadini responsabili, di affermare la nostra opposizione alla esplosione della prima bomba atomica francese e di attirare l'attenzione dell'insieme della opinione pubblica sui rischi provocati dall'aumento della radioattività e dell'accumulo di armi atomiche».

La risoluzione aggiunge che «la vera grandezza della Francia sarebbe invece di prendere l'iniziativa del disarmo atomico, soprattutto nella prossima riunione al vertice».

Ammalato di cancro il «premier» danese

COPENAGHEN, 8. — Il primo ministro danese, Hansen è ammalato di cancro. I medici disperano di potergli salvare la vita. Egli è ricoverato in ospedale dal 29 dicembre quando gli fu diagnosticata una pleurite al ritorno dalle vacanze natalizie nello Jutland.

Li ha stanziati un inglese

Nove milioni di lire per i maniaci delle marce

LONDRA, 8 — Un ricco proprietario inglese, Billy Butlin, ha deciso di mettere a disposizione dei maniaci delle grandi marce, la somma di 5000 sterline (quasi nove milioni di lire) affinchè si disputi una marcia in massa da un capo all'altro della Gran Bretagna e la si faccia finita con questa mania

La distanza, come è noto, è di circa 1600 chilometri. La dottoressa Barbara Moore, l'ha coperta ultimamente a tappe forzate in 21 giorni.

Il Butlin che ogni anno finanzia anche una traversata a nuoto della Manica, conta di offrire 1000 sterline come primo premio all'uomo e alla donna che finiranno per primi la marcia di massa, due premi di 500 sterline, due di 250 e otto premi di consolazione di 100 sterline ciascuno, per i due settori maschile e femminile.

L'organizzazione della manifestazione dovrebbe costare 1000 sterline circa.

Nenni

(Continuazione dalla 1. pagina)

movimento operaio, perchè si potesse supporre una loro definizione in sede di contatti personali».

Quindi l'oratore è venuto a parlare del IX Congresso del PCI. Il Congresso «è stato un fatto di grande importanza» e «ha avuto su questi problemi un atteggiamento assai aperto, anche se ha lasciato sussistere più di un dubbio sulla capacità attuale dei comunisti di intendere il valore dell'autonomia del nostro partito e dei movimenti laici e cattolici di sinistra». Il PCI esce dal Congresso «con una visione certamente più netta della via democratica verso il socialismo». Tuttavia, secondo Nenni, vi è stata della «imprecisione» nella «determinazione del rapporto tra nuova maggioranza, in quanto movimento di massa, e nuova maggioranza in quanto espressione di un accordo tra i partiti e di intese a livello parlamentare». La spinta e la sollecitazione dal basso verso una nuova maggioranza esistono (e in queste lotte e in questi schieramenti «i comunisti hanno una posizione che si conquistano quotidianamente col loro lavoro e per la quale non hanno pedaggi da pagare a nessuno»), ma — ha detto Nenni — «altra cosa è una maggioranza parlamentare scaturita da un accordo di partiti: essa non esiste».

Dopo aver definito «una polemica di comodo che non merita considerazione» l'idea di «un Partito socialista il quale possa offrire alla DC una stampella di ricambio per quando sia stanca della stampella fascista», Nenni ha parlato della situazione siciliana. Egli ha rilevato che la crisi è stata provocata nel momento in cui «seppure tardivamente» il governo siciliano era passato all'attuazione legislativa in materia di industrializzazione, di riforma agraria, di cooperative, di interventi a favore delle aziende statali. Adesso «si attende di sapere se la Direzione nazionale della DC avallerà o meno l'intrigo della sua segreteria regionale siciliana. Si saprà così cosa sono per la DC come corpo politico e per i suoi singoli componenti l'antifascismo e la democrazia».

Infine Nenni si è riferito alle prossime elezioni amministrative e alle «giunte difficili», ricordando come la DC rispose a suo tempo con un «no» di principio alla formazione di giunte che vadano dalla DC al PSI. «Ci furono pochi e mal riusciti tentativi di aggirare il veto, tra cui i casi di Agrigento e Adria. Sono episodi locali, ai quali ha dato un certo risalto la polemica sulla nuova maggioranza. Senonchè il problema di una nuova maggioranza parlamentare non è locale ma nazionale, non lo si affronta da posizioni periferiche, anche se importanti ma su quelle delle responsabilità nazionali».

Il dibattito sulla relazione Nenni inizierà stamane. Verrà discusso, tra l'altro, il problema della formazione di una Direzione unitaria, con l'ingresso delle correnti che ora ne sono escluse.

DIREZIONE D.C. Moro non convocherà subito la riunione della Direzione della DC, così come gli era stato chiesto da Sullo per discutere il patto siciliano coi fascisti. Moro ha detto che gli sembra meglio attendere l'esito del dibattito che sta per aprirsi nell'assemblea regionale: un bel sistema per sfuggire ad una presa di posizione, dato che evidentemente i D'Angelo e i Lanza, in sede di assemblea regionale, si apprestano a ribadire il vergognoso accordo antiautonomista da essi sottoscritto.

L'atteggiamento del gruppo dirigente d.c. a Roma e a Palermo continua però ad essere oggetto di vivaci proteste da parte della periferia. Il Comitato della DC milanese ha votato ieri un o.d.g. contrario alla formazione di un governo siciliano di cui facciano parte i missini.

I pronipoti della regina Elisabetta porteranno il nome di Mountbatten-Windsor

LONDRA, 8 — La regina Elisabetta d'Inghilterra ha comunicato oggi, nel corso di una riunione del consiglio privato, che, mentre lei stessa ed i suoi figli continueranno a portare il nome di Windsor, i propri discendenti (eccettuati quelli aventi diritto al titolo di altezza reale, principi o principesse, i suoi eredi di sesso femminile i quali contraggano matrimonio ed i loro figli) porteranno il nome di Mountbatten-Windsor.

La decisione adottata oggi dalla regina riguarda alcuni dei suoi futuri discendenti e si applicherà, ad esempio, ai nipoti del terzo figlio della regina, la cui nascita è attesa questa settimana, purché sia un maschio. La regina ed i suoi bambini comunque, e tutti i discendenti della linea ducale e principesca, continueranno ad usare il nome di Windsor. In sostanza solo i distanti rami della famiglia reale in un futuro non prossimo aggiungeranno il nome di Mountbatten a quello di Windsor: in effetti i primi bambini cui esso potrà essere applicato nasceranno non prima di una quarantina d'anni e potranno essere alcuni dei pronipoti della regina

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Michele Melillo, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

LEGGETE
Vie nuove